



## **Cattedrale OZIERI Domenica 13 dicembre 15**

Sorelle e fratelli carissimi. Siamo entrati nel Giubileo, davanti a noi c'è stata la soglia della Porta Santa che abbiamo attraversato, ma non solo la Porta Santa, l'altra: la grande Porta della Misericordia di Dio. Quella è una porta bella! Che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del perdono.

La Chiesa in questo momento è incoraggiata ad aprire le sue porte per uscire con il Signore incontro a tutti, a volte incerti, a volte smarriti.

La Chiesa deve essere riconosciuta come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia.

**Una sera questa** forte dell'esperienza di Dio e dell'essere Chiesa. Un'assemblea quella che stiamo formando diversa nei volti ma unita dalla stessa fede. Una celebrazione in questa cattedrale ricca di segni che aprono mente e cuore ai significati della Misericordia.

Perché questo è il grande motivo che oggi mobilita la Chiesa universale: la Misericordia. Dice Papa Francesco:

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia:

è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.

Tutti i segni che abbiamo celebrato finora dicono i significati che il Papa ci ha ricordato: il Papa ci ha suggerito gli occhi sinceri con i nostri fratelli, ecco il pellegrinaggio; ci ha suggerito i gesti di Dio con il quale ci viene incontro, ecco l'attraversamento della Porta Santa; ci ha suggerito di aprire il cuore alla speranza, ecco perché abbiamo camminato tutti dietro il libro dei Vangeli; ci ha suggerito che siamo amati per sempre nonostante i peccati, ecco la memoria del Battesimo.

Che grande parola Misericordia, e che uso ne facciamo quotidianamente nella preghiera e nella liturgia.

Questo Giubileo è occasione per essere pienamente formati e occasione preziosa per comprendere in profondità che tutta la spiritualità cristiana sempre celebra la misericordia e il perdono di Dio.

E' bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: "O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto". L'aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi.

La misericordia non è solo narrata e invocata, ma anche realizzata e donata nella celebrazione dei Sacramenti.

Si chiede docilità per accogliere e custodire questi doni della misericordia.

Apriamoci a questa confidenza della misericordia di Dio, disponiamoci ad aprire i nostri cuori a riceverla nel tempio vivo della Chiesa.

Sento risuonare le parole del libro dell'Apocalisse: "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese". Sento come rivolte a me, a ciascun fratello, a ciascuna sorella e alla Chiesa intera queste parole.

Mi piace pensare all'Anno Santo straordinario del Giubileo della Misericordia come "voce" che viene dall'alto, rivolta a ciascuno di noi, a tutto il popolo di Dio attraverso la coinvolgente operosità di papa Francesco.

Nonostante le difficoltà in cui si muovono il nostro secolo e la Chiesa stessa, "la lampada di Dio non è ancora spenta" (1 Samuele 3) e "Colui che tiene nella sua destra le stelle, che sta nel mezzo dei candelabri d'ora, dagli occhi fiammeggianti, dal volto somigliante alla luce del sole di mezzogiorno (come dice ancora l'Apocalisse), Lui in persona, accende la lampada della Chiesa di Cristo perché essa risplenda ogni giorno di più nell'oscurità della notte non solo di tutti i tempi, ma soprattutto, del nostro tempo così oscuro e confuso.

Dice un proverbio: "Dio manda i panni secondo il freddo". Secondo le epoche e culture Dio manda i rimedi.

Ci vuole una fiducia che cambia tutto.

E' questa in effetti la molla della conversione che spinge a formulare nel Vangelo odierno la domanda rivolta al Battista: "Che cosa dobbiamo fare?". Non si tratta di una richiesta data per scontata.

E dobbiamo ammettere che non è affatto frequente sulla bocca dei cristiani.

Una domanda del genere testimonia infatti un'apertura a Dio, una disponibilità a fare la sua volontà anche se questa comporta cambiamenti di scelte, di stili, di abitudini.

Perché questo avvenga bisogna passare da un cristianesimo fondato sul compromesso, sulla ricerca di soluzioni a poco prezzo, sull'illusione di poter tenere sempre il piede in due staffe, non verranno mai espressioni chiare e determinate come quelle che si intendono sulle rive del Giordano: "Che cosa dobbiamo fare?"

### **Mi permetto di evocare alcuni percorsi della nostra conversione.**

La nostra Chiesa diocesana e le nostre parrocchie apriamo le grandi o piccole porte dove ci troviamo prigionieri del nostro egoismo e di tante cose, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio. Coraggio diocesi di Ozieri apri le tue porte per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino a volte incerti, a volte smarriti.

Noi sacerdoti e consacrate sentiamo la passione e lo zelo ardente che vuole comunicarsi ad ogni costo: che sono appartenuti a Sofonia e a Giovanni Battista. Le parole che abbiamo sentito di questi due profeti e del loro rapporto con la città testimoniano che non stanno a guardare dall'alto della loro condizione privilegiata, ma si spendono sul campo, nella lotta alle ingiustizie sociali e al degrado morale del popolo. Sofonia e Giovanni dimostrano di conoscere bene la città e l'aria che tira nei vari quartieri, così come viene nominato il peccato delle varie categorie sociali. Coraggio fratelli sacerdoti e consacrate sempre più appassionati di Dio e dell'uomo.

Le famiglie cristiane sentitevi incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare portando la sua benedizione e la sua amicizia.

Coraggio famiglie serene e unite, coraggio famiglie ferite e con matrimoni falliti avete una Chiesa che è madre di tenerezza.

Carissimi giovani, imparate dai Santi! Senza nessuna presunzione ma a noi spetta togliere gli ostacoli che impediscono l'azione di Dio dentro di noi.

I Santi hanno fatto così, hanno aperto il cuore imparando a dire ogni giorno: Eccomi! Impariamo da S. Francesco nulla anteporre al Signore e nulla interrompere tra noi e Lui. Liberiamo la strada, liberiamo il cuore, abbiamo tante pesantezze, ce le portiamo dentro con fatica ma a volte facciamo fatica a liberarcene nonostante il peso. Coraggio amici e amiche giovani vi segue lo sguardo amante di Gesù.

La conclusione di questa omelia è affidata a Maria **“Madre della Misericordia”**, ne avete ricevuto un'immagine originale appartenuta nel tempo alla basilica di Nostra Signora del Regno di Ardana oggi conservato in un museo in Polonia. Possiamo dire la nostra Madonna della Misericordia che ci guiderà come icona in questo anno giubilare.

La sua forza evocativa e simbolica è forte che spontaneamente siamo attratti. La Vergine è in piedi, imponente rispetto alla dimensione dei devoti, solenne, anche se il volto sereno, materno e sorridente. Indossa un ampio mantello di colore blu e con le braccia alzate lo apre ad accogliere una moltitudine di fedeli in preghiera fiduciosa.

Tra essi vi si trovano tutte le categorie sociali dell'umanità.

L'immagine non è casuale perché nell'antichità coprire qualcuno con il proprio manto era simbolo non solo di protezione ma anche di adozione, di figliolanza legittima, riconosciuta dal diritto romano. La composizione nel suo insieme evoca lo spaccato di una grande chiesa all'interno della quale sono raccolti i fedeli in preghiera sotto l'ala protettrice della Madonna, invocata Madre della Misericordia. Abbiamo scoperto la sua azione di mediatrice per la prima volta a Cana, poi ai piedi della croce riceve da Gesù l'affidamento di Giovanni come figlio, essa diventa madre di tutti i discepoli del figlio e quindi madre della Chiesa. Maria la sua mediazione la continua nella storia della Chiesa e del mondo. Anche se questa forma artistica esiste dal Medioevo, l'idea della Madonna protettrice con il suo manto è molto più antica e ne abbiamo traccia in una bellissima preghiera del III o IV secolo: *Sub tuum presidium*:

“Sotto la tua misericordia ci rifugiamo, genitrice di Dio, le nostre suppliche tu non le respingere nella necessità, ma nel pericolo libera noi: sola casta, sola benedetta”.

Maria non è indifferente alle necessità degli uomini, anzi previene addirittura la richiesta, come poeticamente ha evidenziato Dante nell'ultima cantica della Divina Commedia:

“La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molto fiate / liberamente al dimandar  
precorre”.

*A tutti un santo e buon anno della Misericordia*

+ don Corrado, vescovo

+ don Corrado